



**ALDO
MORO**

**MEMORIA
POLITICA
DEMOCRAZIA**

Archivio Riccardi

www.archivioriccardi.it - info@agrpress.it

ALDO MORO

In occasione del quarantesimo anniversario del drammatico sequestro e della successiva uccisione dello statista, Archivio Riccardi vuole ricordarlo con una imponente mostra fotografica e un libro correlato.



In Archivio sono presenti oltre 800 scatti che vedono come protagonista Aldo Moro, realizzati da **Carlo Riccardi** a partire dall'immediato dopoguerra. A questi si aggiungono le foto di **Maurizio Riccardi**, presente in via Fani quando sull'asfalto i corpi senza vita dei membri della scorta erano ancora caldi, e quelle di **Maurizio Piccirilli**, uno dei pochi reporter che riuscì a fotografare il ritrovamento del cadavere in via Caetani.



IL RACCONTO DEI PRESENTI

Al progetto hanno dato il loro contributo nomi illustri della politica, del sindacato e del giornalismo.



TANTE IMMAGINI DIVERSE

Le nuove generazioni, i millennials, ma che i ragazzi nati negli anni '80 e '90, sono stati costretti a pensare che esista un solo Aldo Moro, in quanto la storia ha consegnato un'immagine così potente da cancellare tutte le altre: la foto con i capelli brizzolati, la copia di «Repubblica», la bandiera rossa e la stella a cinque punte.

Tuttavia, quello è un inganno, perché è l'iconografia che le brigate rosse hanno dato ad Aldo Moro: la foto più brutta, quella più terrificante, è quella che l'ha inchiodato. Rubandone il corpo, la vita e anche l'anima, riscrivendone di fatto la fisicità.

La ricerca realizzata dai volontari dell'Istituto Quinta Dimensione in collaborazione con l'Archivio Riccardi, verte sul fatto che ci sono stati tanti Aldo Moro: il Moro color seppia che era stato un giovane degli anni cinquanta, con la sfumatura alta e con incarichi diversi, poi lo statista, ma anche il professore che andava all'Università, e aveva nella sua borsa le tesi di laurea; il Moro del '64 che apriva al Centrosinistra; il Moro degli anni Settanta che combatte contro la Democrazia Cristiana di Destra; il Moro padre, il Moro nonno.



Ci sono tanti Moro che devono essere riscoperti, perché sono esattamente “tante immagini diverse” a cui si cerca tramite questo lavoro di restituire la popolarità, cercando di cancellare quell’immagine così forte, così impressa in tutti noi da non farci pensare che è irrimediabilmente falsa.

La ricerca, realizzata con l’ausilio delle foto di Carlo Riccardi, nonché dei suoi ricordi circa l’uomo che si trovava a fotografare, si avvale delle testimonianze di diverse personalità note del giornalismo, della politica, del sindacato, che lo hanno conosciuto o che lo hanno studiato, sottolineando l’importanza del lavoro svolto e della figura umana che lo rappresentava.

Le foto sono state digitalizzate e restaurate per consentire una migliore fruizione futura permettendo di fatto alle nuove generazioni di godere di quell’Italia in bianco e nero, con la bellezza delle sue sgranature, delle luci e delle ombre che ne sottolineano la complessità, rispetto all’appiattimento di quel colore solarizzato con cui viene troppo spesso messa in mostra.









L'AUTORE



Carlo Riccardi nasce nel 1926 a Olevano Romano. Primo paparazzo della “Dolce Vita” e pittore di quadri astratti e figurativi. È sua la famosa maxitela di 800 metri dedicata alla Polonia, esposta nell’Aula Nervi in Vaticano e inaugurata da Giovanni Paolo II. Oggi le sue tele continuano a fare il giro del mondo e l’archivio fotografico conta oltre un milione di negativi che raccontano e documentano oltre 70 anni di Storia italiana.

ARCHIVIO RICCARDI

L’Archivio Fotografico Riccardi, iscritto presso la Soprintendenza Archivistica del Lazio di Roma in qualità di Patrimonio di Interesse Nazionale, è composto da oltre un milione di negativi originali, che ritraggono infiniti momenti più o meno noti della vita politica, sociale e di costume che hanno caratterizzato gli ultimi 70 anni di Storia italiana.

I CURATORI

MAURIZIO RICCARDI (1960), fotografo, è direttore dell’Agenzia di documentazione fotografica Agr. Dirige l’Archivio Riccardi e opera su tutta la sfera della comunicazione multimediale. Fra le sue mostre “Vita da Strega”, “I papi santi” e “Donne & Lavoro”. Ha pubblicato numerosi libri tra cui *Africa perché* (New Media, 2008), *San Giovanni Paolo II. Il Papa venuto da lontano* (Armando, 2014), e, con Giovanni Currado, *I tanti Pasolini* (Armando, 2015), *Gli anni d’oro del Premio Strega* (Ponte Sisto, 2016), *Il popolo della Repubblica* (AGR, 2017), *Totò nell’obiettivo di Carlo Riccardi* (AGR, 2017). Nel 2011 ha dato vita alla galleria Spazio5, punto di riferimento culturale a Roma.

GIOVANNI CURRADO (1980), giornalista e fotografo, autore di diversi reportage in Asia e Africa. È responsabile editoriale dell’Archivio Fotografico Riccardi e ha diretto la collana “I fotografici” della casa editrice Armando. Realizza e cura mostre fotografiche dedicate a personaggi noti della politica, della cinematografia e dell’ambito letterario italiano. Ha pubblicato, insieme a Maurizio Riccardi, *I tanti Pasolini* (Armando, 2015), *Gli anni d’oro del Premio Strega* (Ponte Sisto, 2016), *Il popolo della Repubblica* (AGR, 2017), *Totò nell’obiettivo di Carlo Riccardi* (AGR, 2017).

ARCHIVIO RICCARDI

Mobile: +39 348 4814089

Email: info@spazio5.com

Website: www.archivioriccardi.it